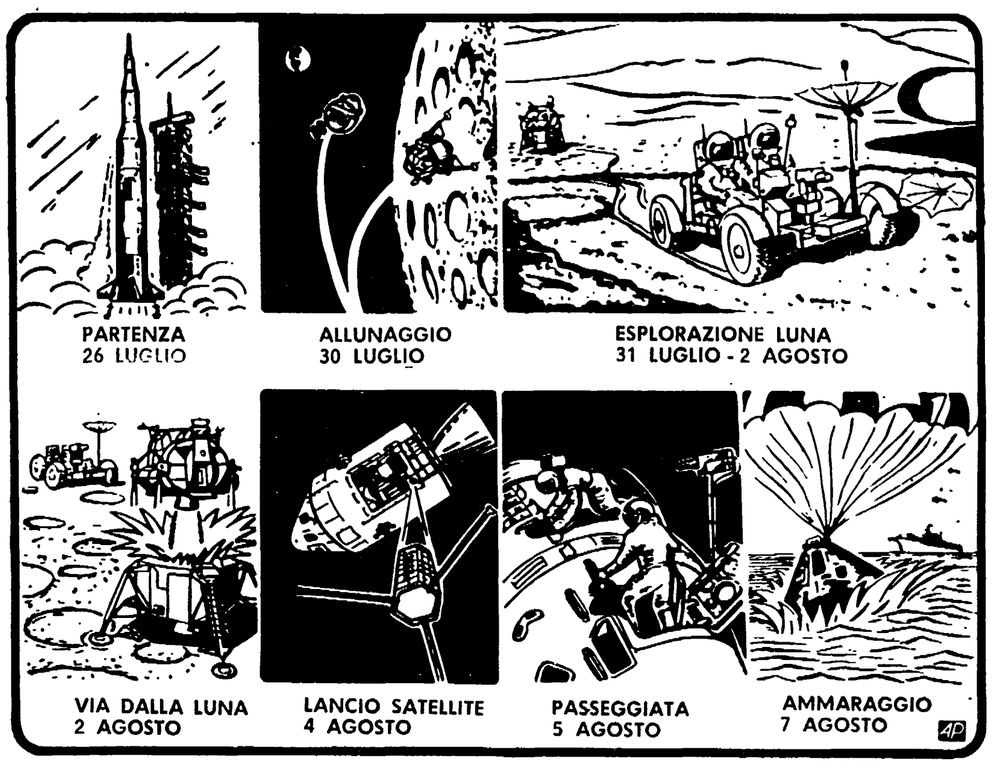
Partenza perfetta (ore 15,34) dei tre cosmonauti dell'Apollo 15

VERSO LA LUNA CON LA JEEP IN ASTRONAVE

Un ritardo di 187 millesimi di secondo - « Mai un conto alla rovescia così liscio » - L'inizio della giornata all'alba con visita medica e colazione - Centinaia di migliaia di spettatori - Abbandonata l'orbita terrestre, la nave spaziale vola verso l'appuntamento con il nostro satellite - Ripresa televisiva e prime attività - Ricordo del naufragio di Apollo 13



IL PROGRAMMA DEGLI AUTISTI LUNARI

Ecco le fasi fondamentali dell'impresa dell'Apollo 15.

26 LUGLIO. Ore 15,34: lancio Apollo 15. Ore 18,36: dopo un'orbita e mezza intorno alla Terra, Apollo 15 comincia la traiettoria verso la Luna.

30 LUGLIO: Apollo 15 inizia l'orbita di avvicinamento alla Luna e alle 19,48, dall'astronave « Endeavour », a bordo della quale rimane Worden, si stacca il modulo lunale « Falcon » con Scott e Irwin a bordo.

31 LUGLIO. Ore 0,14: il « Falcon » atterra sulla Luna in una zona degli Appennini Hadley. Ore 1,44: il comandante di Apollo 15 si affaccia dal boccaporto superiore e scatta le prime fotografie del suolo lunale. Ore 15,24: scende sulla Luna lo speciale veicolo elettrico « lunar rover », e Scott e Irwin cominciano la prima « passeggiata » lunare. Durante questa fase della impresa gli astronauti si recano verso i bordi dei crateri Habley e del Gomito, dove è prevista la prima fermata per la raccolta di materiali. Altro materiale viene raccolto più avanti presso le felde del cratere S. Giorgio. Ore 19,14: Irwin e Scott rifornano alla base, parcheggiano il « rover » e installano l'osservatorio lunare « Alsep ». Ore 20,14: cominciano una serie di esperimenti tra cui — per la prima volta — la trivellazione del suolo lunare con estrazione di « carote ». Ore 22,24: rientro di Irwin e Scott nella cabina del « Falcon ».

1 AGOSTO. Ore 12,46: inizio della seconda passeggiata lunare a bordo del « rover ». Ore 19,44: ritorno al campo base, nel modulo lunare.

2 AGOSTO. Ore 9,24: comincia la terza operazione a bordo del « rover » per esplorare crateri di altri settori e per eseguire nuove trivellazioni. Ore 14,31: ritorno al campo base, parcheggio del « rover » e rientro nel modulo. Ore 19,09: Irwin e Scott ripartono a bordo del « Falcon » e comincia la manovra di aggancio all'astronave.

4 AGOSTO. Ore 22,10: dalla « Endeavour » viene lanciato il « subsatellite » dotato di strumenti scientifici che ruoterà per un anno intorno alla Luna.

5 AGOSTO. Ore 17.34: Worden esce dall'astronave nello spazio per recuperare le pellicole delle fotocamere esterne e per ispezionare l'Apollo 15.

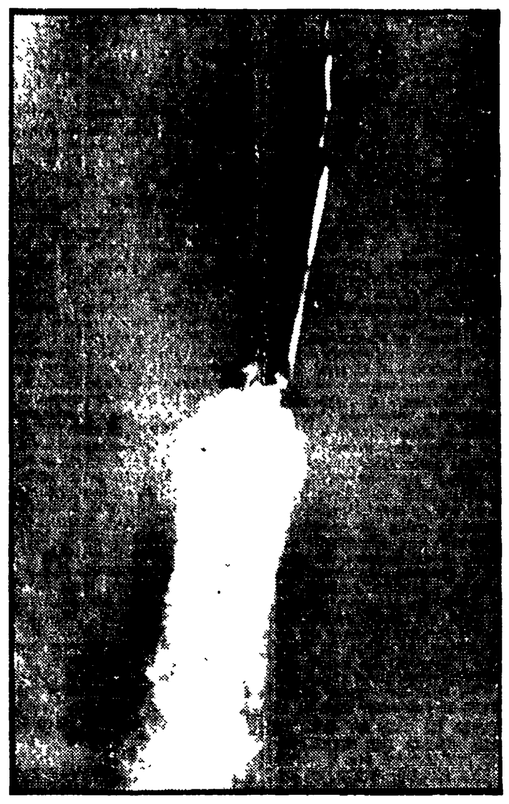
7 AGOSTO. Ore 22,45: ammaraggio nell'oceano Pacifico.

Impresa da record anche per le spese: 267 miliardi

Quando l'impresa dell'« Apollo 15 » finirà con l'ammaraggio nell'Oceano Pacifico, una serie di record saranno stati battuti. Vediamo quali sono gli exploit che gli USA con questo lancio si propongono di effettuare. Innanzi tutto è questo il più lungo viaggio lunare effettuato: la missione durerà esattamente 12 giorni, sette ore e 12 minuti. Poi c'è il peso lanciato: con i suoi 48.594 chili l'« Apollo 15 » rappresenta il massimo peso finora spedito dall'uomo fuori dello spazio circumterrestre. La stessa permanenza dei due astronauti sulla Luna è più lunga delle precedenti: 66 ore e 56 minuti, quasi tre giorni.

C'è poi da considerare il fatto che per la prima volta gli uomini guideranno sulla Luna una sorta di automobile: tuttavia non è questo il primo caso di traffico motorizzato sulla Luna se si pensa al Lunachod lanciato dai sovietici e guidato a distanza. Da questo punto di vista la jeep americana è il secondo veicolo dell'uomo sulla Luna.

Inoltre, e questo non è un aspetto trascurabile, il volo dell'« Apollo 15 » sarà forse il più costoso finora realizzato. Le spese al vivo, senza cioè contare gli impianti di base, i costi del personale ecc., ammontano a circa 267 miliardi (445 milioni di dollari) così suddivisi: razzo Saturno 5: 185 milioni di dollari; astronave di comando: 65 milioni di dollari; modulo lunare 50 milioni di dollari; strumenti scientifici per uso sulla superficie della Luna: 25 milioni di dollari; strumenti scientifici per uso durante il volo: 17 milioni di dollari; jeep lunare: otto milioni di dollari. Operazioni varie, compresi i costi connessi al dispiegamento di forze per il recupero: 95 milioni di dollari.



CAPE KENNEDY — Da pochi secondi è cominciata l'avventura lunare per « Apollo 15 »

CAPE KENNEDY, 26

« *Un buon lavoro: il viaggio continua a svilupparsi bene* », queste le prime parole che si sono udite, dopo la partenza, dalla capsula dell'*Apollo 15*.

A parlare era il comandante, l'astronauta Scott. L'*Apollo 15* si era appena inserito nell'orbita terrestre (ore 15,46) dopo aver abbandonato gli stadi necessari a raggiungere quella altezza (circa 166 chilometri dalla Terra). Di lì avrebbe poi spiccato il balzo verso la Luna.

Erano passati appena 10 minuti dalla partenza da quando, alle 15,34, il potente razzo Saturno 5 si era innalzato dalla rampa di lancio, sotto gli occhi di centinaia di migliaia di spettatori.

Ma La giornata dei tre astronauti (Scott, Irwin e Worden) era iniziata molto prima, esattamente alle 10,19, (ora italiana) quando il gruppo era stato svegliato e sottoposto all'ultima serie di esami medici prima del lancio. « *Sono in ottima forma* » aveva dichiarato Donald Slayton, direttore delle operazioni di volo, e l'appetito con cui i tre astronauti hanno consumato la prima colazione a base di uova, toast e carne, è stato una conferma alla diagnosi.

Alle 12,55, imbustati nella tuta e nei caschi spaziali i tre protagonisti del viaggio lunare più lungo finora previsto, si sono avviati in jeep verso la rampa di lancio ed un ascensore li ha accompagnati fino all'interno della capsula dell'*Apollo 15*. Qui è cominciata l'attesa fino all'ora della partenza. Una attesa confortata dalle notizie rassicuranti dall'esterno: ottimo il tempo, secondo le previsioni, i congegni perfettamente funzionanti, il programma che andava avanti con la perfezione di un cronometro. Centinaia di migliaia di persone aspettavano anche loro la fiammata che avrebbe segnalato la partenza del Saturno 5.

Una grande coda di fuoco

Il conto alla rovescia per il lancio dell'*Apollo 15* è stato così perfetto che il lancio è avvenuto con un ritardo di soli 187 millesimi di secondo rispetto all'ora prevista

« E' stato il conto alla rovescia più tranquillo mai registrato a Cape Kennedy », a quanto ha dichiarato il direttore del lancio Walter Kapryan.

E infatti con un balzo perfettamente riuscito i tre astronauti dell'*Apollo 15* si sono staccati dalla rampa di lancio alle 15,34 in perfetto orario.

Lasciando dietro di sé la grande coda di fuoco arancione, il gigantesco *Saturno 5* ha portato il complesso *Apollo 15*, in orbita di parcheggio per tre ore. Alle 18,30, il motore del terzo stadio è stato acceso per inserire l'*Apollo* nella traiettoria verso la Luna, che sarà raggiunta però dopo due giorni di volo e 400 mila chilometri nello spazio, per una delle più grandi esplorazioni finora effettuate.

Imboccata la traiettoria per la luna, alle 18.54 è avvenuta la separazione dal modulo lunare della navicella comando che ha ruotato di 180 gradi per agganciarsi muso contro muso con il modulo lunare *Falcon*, ed assumere l'aspetto con cui i tre raggiungeranno l'orbita lunare.

Si è iniziata così nel migliore dei modi la più complessa e difficile missione spaziale americana del programma Apollo, che prevede il quarto sbarco sulla Luna di due astronauti e una lunga perlustrazione del nostro satellite a bordo del fuoristrada lunare, lo speciale veicolo del costo di otto milioni di dollari (cinque miliardi di lire) col quale Scott ed Irwin compiranno la prima « gita » degli uomini in automobile sulla Luna.

Obiettivo di *Apollo 15* è un canyon in mezzo agli Appennini lunari, cime alte 4500 metri, che rendono particolarmente difficile il quarto atterraggio americano sulla Luna.

Prima ripresa televisiva

Ma la prima giornata di volo verso questo obiettivo non ha presentato altri lati eccessivamente interessanti. Alle 18,59 i tre astronauti si sono collegati per la prima ripresa televisiva a terra, della durata di 25 minuti circa.

Solo dopo questa trasmissione Scott, Irwin e Vorden si sono quindi liberati delle pesanti tute spaziali per indossare una più leggera tenuta di volo. Come è noto, le tute pressurizzate verranno poi di nuovo indossate al momento del rientro in atmosfera. Questo anche perchè tali tute rappresentano uno scudo di protezione di fronte ai pericoli che sono stati fatali, almeno stando alle prime indagini, ai tre sfortunati astronauti sovietici dell'ultima Soyuz.

Prima di terminare la giornata così impegnativa, i tre dell'*Apollo 15* hanno consumato un leggero pasto. Anche in questo caso un'altra novità: finalmente questi saranno pasti veri, a base di cibi che hanno l'unico inconveniente di essere freddi. Gli astronauti potranno usare anche delle posate, molto eleganti, con su incisi i rispettivi nomi.

La strada per la Luna è lunga. L'immissione nell'orbita lunare avverrà soltanto alle 22,05 circa del 29 luglio, quando, dopo una correzione di rotta, la navicella inizierà ad imboccare quella che si chiama « orbita di parcheggio » intorno alla Luna. Fino ad allora non resta che aspettare: eppure anche questa fase non è priva di rischi. Fu proprio alla terza giornata di volo che l'*Apollo 13* che viaggiava verso la Luna con tre astronauti a bordo, cominciò a ballare paurosamente, perdendo da un serbatoio il prezioso ossigeno che doveva bastare per tutta l'impresa. L'*Apollo 13* era in prossimità della Luna quando, con quel poco di ossigeno che rimaneva, i tre dovettero riguadagnare la Terra, con uno dei più drammatici viaggi che mai mente umana aveva potuto immaginare. L'attesa quindi fino alla Luna non è priva di incognite.

Scott, Irwin e Worden attenderanno eseguendo esercizi fisici che li terranno in forma, ispezionando il modulo

VIAGGIO NELLE SPIAGGE ITALIANE

LA PORTA VERSO IL SUD

Alla scoperta della riviera teramana

Giulianova, Roseto degli Abruzzi e gli altri centri balneari della provincia scoperti da centinaia di migliaia di nuovi turisti - Ancora posti ideali per le famiglie - Come salvare la natura e impedire gli scempi

Dal nostro inviato

RIVIERA TERAMANA., *luglio*

Ecco un'ampia fascia di riviera adriatica ove i problemi del turismo sono determinati da uno sviluppo rapido del settore: ci riferiamo alla costa teramana con Giulianova, Roseto degli Abruzzi, Tortoreto Lido, Alba Adriatica, Silvi Marina, Pineto.

Sta avvenendo qui — ma su una struttura turistica più debole e meno temperata — ciò che si verificò sulle spiagge romagnole e, per successiva ripercussione, su quelle marchigiane circa 15 anni orsono. Forse non siamo al *boom* — improvviso e vertiginoso —, ma l'incremento dei turisti ha raggiunto ugualmente ritmi assai sostenuti e tutto nel giro di pochissime stagioni.

Nelle Aziende di Soggiorno e nei Comuni della costa teramana i dati sulle presenze dei villeggianti te li dispiegano sotto gli occhi con la stessa soddisfazione di uno studente che ha da sottoporti una bella pagella.

A Giulianova, Roseto degli Abruzzi e negli altri centri balneari della provincia fino a 5 anni fa si svolgeva un turismo di tipo « casareccio », da piccolo cabotaggio: i bagnanti venivano dai centri abruzzesi dell'interno con in più qualche comitiva di « affezionati » da Roma, Rieti, Terni. Ebbene, l'anno scorso Giulianova e Roseto degli Abruzzi hanno superato la rispettabile cifra del mezzo milione di presenze. Quest'anno si sta andando ancora più avanti. In particolare, Giulianova l'anno scorso ha aumentato sul '69 le presenze di 135 mila unità, Roseto nel 1968 aveva toccato appena le 300 mila unità. Il ritmo dell'incremento oscilla attorno al 30% ogni anno. Indubbiamente sono note liete. Tuttavia, comportano — come vedremo — urgenti problemi in fatto di adeguamento dei servizi, della ricettività, della organizzazione.

Anzitutto, vogliamo rispondere all'interrogativo: perché questo forte sviluppo turistico? Geograficamente il Teramano è la prima provincia — per chi scende dal Nord — dell'Italia Meridionale, è la porta verso il Sud. Già qui un primo motivo di attrazione: la scoperta di costumi, ambienti, tradizioni diversi. Da questo punto di vista, ad esempio, c'è uno stacco rilevantissimo nei confronti dei centri romagnoli, che pur non sono molto lontani (Rimini dista meno di 250 chilometri). C'è poi il gusto sempre più diffuso della conoscenza di nuove località, di nuovi paesaggi. E qui dobbiamo mettere in conto una grande risorsa della costa teramana: dal mare in un'ora d'auto (il tempo di una passeggiata) si giunge al massiccio del Gran Sasso nei cui botri luccicano al sole i ghiacciai eterni. Da Giulianova per raggiungere i suggestivi Prati di Tivo — ormai divenuti una nota stazione invernale — si percorrono appena 60 chilometri.

Ampio spazio per persona

Infine, queste del Teramano sono spiagge quiete (almeno fino ad oggi) ove lo spazio a disposizione di ognuno è molto ampio. Rimangono ancora oggi posti ideali per le famiglie con bambini.

In quanto ai prezzi non diremmo che esistono grandi differenze con le altre località della riviera adriatica. L'affitto di un appartamento (due camere, cucina, e servizi) oscilla — a quanto ci è stato riferito — fra le 130-150 mila lire in luglio e le 180-200 mila lire in agosto.

Da dove vengono le nuove schiere di villeggianti delle coste teramane? Da Milano, Torino, Bologna, Mantova, Novara, Como. In genere, dalla Lombardia e dal Piemonte. Inoltre gli stranieri. Soprattutto tedeschi e francesi, ma quest'anno sono giunte anche numerose comitive d'inglesi. Gli stranieri costituiscono il 70-80% dei villeggianti nel periodo di *bassa stagione*. Come hanno fatto a scoprire queste spiagge? Gli enti turistici di qui di propaganda per l'estero non ne hanno prodotta molta. Tuttavia, una spiegazione c'è ed è da individuare nell'azione delle agenzie di viaggio straniere intente ad estendere la rete dei loro affari. Sulle loro lussuose riviste a colori le agenzie di viaggio hanno dedicato spazio, foto, apprezzamenti lusinghieri a quasi tutte le stazioni balneari del Teramano trattandole alla pari ed anche meglio delle più rinomate spiagge italiane. Evidentemente le loro indicazioni sono state raccolte.

Lo sviluppo turistico di Giulianova, Roseto e delle altre località era stato previsto da qualcuno: a Giulianova alcuni romagnoli — gente esperta del settore — hanno fatto costruire un paio di alberghi. E ci si afferma che l'*accelerata* grossa — il vero e proprio *boom* — deve ancora venire. In particolare, si punta sulla realizzazione di alcune infrastrutture: il tronco autostradale Ancona - Porto d'Ascoli - Pescara della Bologna - Canosa di Puglia, il tronco autostradale L'Aquila - Alba Adriatica (per il collegamento diretto con Roma), l'idoneità dell'aeroporto di Pescara all'atterraggio di grossi velivoli.

Circa gli effetti della realizzazione del tronco autostradale Ancona-Pescara occorre considerare l'intensità del traffico sulla statale Adriatica, attualmente l'unica via di congiunzione sul versante orientale fra Sud e Nord: viaggiare da Ancona a Pescara (cioè nel tratto ove l'autostrada ancora non funziona) in questi mesi estivi è veramente — e lo diciamo per diretta esperienza — un martirio per l'automobilista. Quindi l'ultimazione del tronco dovrebbe apportare vantaggi alla costa teramana. Un'osservazione, tuttavia, ci sembra legittima: il completamento dell'autostrada non può essere un incentivo per spingersi in località poste ancora più a Meridione? Detto per inciso non sarebbe una tragedia per nessuno. Tutt'altro. Tanto più che con l'auspicabile, anche se graduale, avvento di un turismo sociale e di massa ci sarà spazio per tutti i centri balneari italiani.

Penuria di alberghi

Globali gli effetti positivi delle altre due infrastrutture: con l'autostrada trasversale la distanza fra Roma e questa parte dell'Adriatico sarà coperta in poco più di due ore di auto; l'atteso potenziamento del vicino aeroporto di Pescara darà modo all'Abruzzo di usufruire dei voli *charter* molto apprezzati dai turisti stranieri (sono noti i riflessi dell'attività dell'aeroporto di Miramare sul turismo di Romagna).

Dunque, è da prevedere un ulteriore e forse massiccio sviluppo turistico nella costa teramana. E veniamo così ai problemi — già pressanti — di adeguamento delle strutture. Vi sono progetti per l'insediamento di campi da gioco, dancings, ristoranti nelle colline che incombono sul litorale. A Roseto degli Abruzzi si è avuta la buona idea di valorizzare — e s'invitano i turisti a visitarlo — uno splendido paese colmo di scorci urbanistici medioevali: Monte Pagano, situato all'interno, ad appena sette chilometri dalla costa. Sempre a Roseto proprio in questi giorni si svolge il Festival Internazionale del Basket, giunto con successo alla sua ventiseiesima edizione. In tutti i centri della costa, comunque, il calendario delle manifestazioni dovrà essere infittito ed arricchito.

Il problema certamente più grosso — ma anche più pericoloso — è quello della ricettività. A Giulianova sono in funzione attualmente solo 19 esercizi fra alberghi e pensioni. Si tenga conto che l'anno scorso su mezzo milione di presenze ben 420 mila sono state accreditate ad esercizi extra-alberghieri (camere ed appartamenti in affitto). A Roseto degli Abruzzi ci sono 20 alberghi. Nel 1963 ce n'erano soltanto due. Ma anche gli attuali sono insufficienti. Nelle due località sono in costruzione nuovi alberghi.

Il pericolo è quello attraversato — e non sempre annullato — da tutti quei centri ove l'attività turistica ad un certo punto è iniziata a pulsare con intensità: la congestione, la cementizzazione, la privatizzazione delle spiagge. Qui, in verità, nei Comuni e negli uffici turistici ci è stata espressa con decisione la volontà di impedire gli errori e gli scempi urbanistici avvenuti altrove. Si parla di alberghi, ma anche di spazi verdi, di difesa della natura, di servizi. Sono esigenze su cui abbiamo trovato una profonda sensibilità. D'altra parte, sia Giulianova che Roseto degli Abruzzi si sono date il Piano Regolatore. In particolare, conosciamo quello di Giulianova, un pregevole lavoro dell'arch. Salzano: rappresenta una seria garanzia contro ogni attacco distruttore all'ambiente e alla natura. Basterà rispettarlo per salvare Giulianova da ogni minaccia di dequalificazione.

Walter Montanari

Lettere all'Unità

Il treno degli emigrati

Caro direttore,

ogni anno migliaia di emigrati come me fanno dei sacrifici per risparmiare quel po' di soldi che ci permette di ritornare a fare le vacanze in Italia. Così il 10 luglio siamo partiti in molti dal Belgio con un treno speciale di 17 vagoni, organizzato dall'agenzia Wasteels.

Su questo treno eravamo ammucchiati in più di mille e cinquecento. Data la lunghezza del convoglio, ad ogni frenata (e sui valichi svizzeri ce n'erano proprio tante) molte valigie cascavano sui viaggiatori, così che sono rimasti feriti anche alcuni bambini e delle donne. Quando ci siamo rivolti al controllore e all'accompagnatore dell'agenzia, ci è stato risposto di non preoccuparci che se qualcuno si fosse fatto male seriamente avremmo potuto ricorrere all'assistenza medica.

Bella risposta quello per cui noi protestavamo era quel modo di farci viaggiare come bestie, impacchettate, senza possibilità di parlare dal Belgio sino all'arrivo a destinazione. Inoltre, durante tutto il viaggio dal Belgio a Lecce non è venuto nessun personale a far pulizia nei gabinetti, nei quali, tra l'altro mancava anche l'acqua.

Non è una cronaca allegra, e io ho voluto farla conoscere a tutti i compagni e ai lettori, perchè anche questo è un pezzo di quel dramma che è la vita degli emigrati.

Saluti fraterni

STEFANO TRISCIUZZI
(Fasano - Brindisi)

Inquinamenti e responsabilità

Cara Unità,

con la stagione estiva e quindi il periodo delle vacanze ritornano le discussioni (anche la RAI-TV se ne sta occupando con una certa continuità) sugli inquinamenti, la conservazione della natura e così via. Tutti sono concordi nel denunciare la gravità della situazione nel nostro Paese, non solo per i danni « estetici » causati al paesaggio, ma addirittura per i danni provocati alla stessa vita dell'uomo.

Bene dunque. Ma se concordia c'è nella denuncia della situazione, non altrettanto si può dire per quella delle cause. Molti (soprattutto tra gli « esperti » invitati dalla TV ai suoi dibattiti) considerano gli inquinamenti come un prodotto inevitabile di una società industrializzata, il risultato di una situazione imprevedibile e non il frutto della volontà cinicamente precisa da parte delle forze dirigenti di impostare il processo produttivo e l'assetto complessivo della società sulla base delle esigenze del profitto e non « a misura dell'uomo ».

E' da questa impostazione falsamente « oggettiva » ed « imparziale » che discendono poi una serie di indicazioni mistificanti sul modo per risolvere il problema: vedi gli appelli alla « corresponsabilità » di tutti nel generare gli inquinamenti e quindi la « necessità » che tutti si sentano impegnati a contribuire nella « medesima misura » al finanziamento degli antidoti.

Il nostro giornale (che mi sembra non se ne sia occupato con la necessaria continuità e approfondimento) deve denunciare con chiarezza che questa impostazione del problema, non individuando con precisione i responsabili degli inquinamenti, impedisce anche di trovar loro una soluzione. Infatti quando tutti i cittadini avessero concorso « in egual misura » al finanziamento dei prezzi di prevenzione o di eliminazione dei fattori inquinanti, saremo sempre al punto di prima perchè ci saranno sempre i grandi industriali che, impuniti, continueranno a produrne di nuovi e di sempre più pericolosi.

R. CASSINI
(Torino)

★

Sullo stesso argomento ci ha scritto anche la lettrice Anna Bosio di Milano, che tra l'altro dice:

Le sponde del lago Maggiore sono quasi impraticabili: e non per la presunta « incivilità » dei gitanti italiani che sporcano e rovinano con i rifiuti le spiagge, ma perchè le autorità competenti si sono sempre disinteressate del problema. E dire che sul lago Maggiore, per esempio, i responsabili della depurazione hanno dei nomi e dei connotati ben precisi: sono intanto gli industriali della riva piemontese che scaricano i residui delle loro fabbriche nel lago (vedi la Rhodiatoce); e poi sono i ricchi che, avendo acquistato dei terreni a riva, gli è stato permesso di credere di aver comperato anche un pezzo di lago e così hanno costruito i muri « rustici » delle loro ville con i sassi e l'acciottolato del lago e delle sue rive. Per questo adesso le sponde smottano, le acque sono sporche e gli unici a poter godere di una gita al lago sono quelli che possono permettersi di guardarlo da vicino, stando seduti nelle verande delle loro ville.

Il G. Rossi dell'affare Marzollo

Spettabile direzione,

con riferimento alle notizie pubblicate in merito alla situazione finanziaria di Attilio Marzollo, vogliate avere la cortesia di indicare che l'agente di cambio, indicato con la sola iniziale G. Rossi per 144 milioni di lire, non ha niente a che vedere con il sottoscritto che mai ha intrattenuto rapporti con l'indiziato per il quale è stato spiccato mandato di cattura.

Ringrazio per la cortese attenzione e frattanto Vi saluto.

Rag. GIULIO ROSSI
agente di cambio
(Milano)

Precisiamo, con piacere, che il rag. Giulio Rossi non è il G. Rossi di cui al nostro articolo da Venezia sul quale elencavamo gli operatori di Borsa e le banche che avevano rapporti d'affari (e di speculazione) con il Marzollo. L'iniziale G. si riferisce, infatti, ad un agente della Borsa di Venezia il cui nome, per esteso, è dr. Giovanni Rossi. (*c m s*)

I calzini delle reclute e il comportamento dei generali

Caro direttore

sono una recluta di stanza a Bergamo e scrivo al suo giornale che ho sempre visto attento ai problemi della vita militare. In questi giorni un mio commilitone è stato punito con cinque giorni di C.P.R. (Camera Punizione di Rigore) per aver indossato durante la libera uscita calze fuori ordinanza. Cinque giorni di punizione, non sono in sè un dramma, ma possono anche diventarlo se usati per riprendere azioni di così scarsa importanza, in quanto contribuiscono a far sentire ogni soldato (che anche con la divisa è un uomo dotato di una sua sensibilità e di una sua personalità) un'entità senza ragione e senza intelligenza.

I nostri generali (e le forze politiche che hanno il dovere di conoscere e di controllare come si svolge la vita dell'esercito nazionale) dovrebbero promuovere delle commissioni di inchiesta non sui calzini dei militari, ma sull'operato di molti ufficiali e sottufficiali, dovrebbero creare delle commissioni di inchiesta che vadano a scartabellare tra le carte degli ospedali militari e dei distretti e si scoprirà così perchè gente di costituzione sana e robusta non viene ritenuta idonea per la « difesa della Patria », mentre gente con una famiglia sulle spalle è costretta ad elemosinare 158 lire al giorno e tanta altra gente fisicamente non completamente idonea è costretta a completare il numero del contingente a cui appartiene.

Ringrazio dell'ospitalità

LETTERA FIRMATA
(Bergamo)

Ancora sul decreto per l'assicurazione obbligatoria

Egregio signor direttore,

penso che sia opportuno ritornare sulle disposizioni di legge e sui decreti ministeriali coi quali, con la scusa dell'assicurazione obbligatoria, si sono procurati alle società assicuratrici guadagni semplicemente folli. Come è noto la maggioranza parlamentare e poi il governo hanno imposto un'unica tariffa per tutte le società assicuratrici, rompendo così ogni concorrenza. Il risultato è che il canone assicurativo che logicamente avrebbe dovuto essere ridotto, è stato aumentato in misura, tra l'altro, fuori di ogni limite.

Ritengo che tale legge sia illegittima costituzionalmente. In pratica con questa legge si impone all'utente dei mezzi motorizzati una specie di imposta a favore di privati. Le società assicuratrici in genere si sono rifiutate di applicare la legge del 12 giugno scorso ed hanno preferito rivedere il premio in occasione delle scadenze delle polizze. Questo hanno fatto anche per evitare una insurrezione della gente che non si è ancora resa conto del ladrocinio che si perpetra.

Basti dire che una barca da pesca con un motore da sei cavalli, passa da 6.750 a 23.550 lire e per di più con tutti i massimali ridotti di un quarto.

Per quanto riguarda le automobili, in qualche provincia si passa da 30 a 73 000 lire. Ovunque ed in ogni caso vi sono aumenti dei premi assolutamente ingiustificati.

Una compagnia assicuratrice aveva dimostrato di avere in attivo il ramo assicurazioni natanti: dopo tal dimostrazione il governo ha obbligato la società assicuratrice a moltiplicare per quattro il premio, con il risultato che il guadagno sarà del 320 per cento circa, guadagno questo che dovrebbe apparire eccessivo a tutti.

Se si accetta una legge come questa, domani potrebbero stabilire che le scarpe, rese obbligatorie, si debbano pagare, come minimo, 30 000 lire. Non si tratta di un paradosso, ma di un esempio assolutamente calzante.

Cordiali saluti.

avv.to LAMBERTO RAVAGNI
(Trento)

Scrivono dai Paesi socialisti

Bernhart PAVEL - Brozikova 195 - *Kladno 2* - Cecoslovacchia (desidera scambiare distintivi di squadre di calcio, corrisponderebbe in inglese);

Dorina DAROLTI - Cart. Steagu Rosu III A - str. Cometei 3 sc. B ap. 7 - *Brasov* Romania (ha 16 anni, corrisponderebbe in francese);

Gabriela DUMITRU - str. Horia 1 - oras *Buftea* - jud. Ilfov - Romania (corrisponderebbe in inglese);